

# Campagna urbana

La città in estensione nella bassa Sabina

*a cura di*

**LUIGI RAMAZZOTTI**

*con saggi di*

**LUIGI RAMAZZOTTI, FRANCESCO TAORMINA, ANTONELLA FALZETTI,  
MARIA IOANNILLI, FILIPPO CERRINI, CARLA TROVINI, CLAUDIO BACCARANI, DANIELA CAVALLO**

**GANGEMI  EDITORE**

PDF Autore Luigi Ramazzotti - Diffusione vietata salvo ad esclusivo uso An...  
PDF Autore Luigi Ramazzotti - Diffusione vietata salvo ad esclusivo uso An...



## T+A TERRITORI DI ARCHITETTURA

I volumi di questa collana prendono in esame un problema urgente e irrisolto: il consumo onnivoro di territorio da parte delle formazioni urbane, la scomparsa dei suoli agricoli produttivi, lo svuotamento dei centri minori. Il logoramento anarchico del suolo extraurbano è la conferma di una contrapposizione, spesso drammaticamente evidente, che impone modelli insediativi inadeguati al territorio esterno abitato. Sono tutti sintomi di una condizione critica che dipende da fattori strutturali, come gli assetti amministrativi, economici, produttivi, sociali, ma è anche riconducibile al mancato aggiornamento degli strumenti di conoscenza e di progetto.

Gli studi, le ricerche, le sperimentazioni progettuali si muovono in un contesto operativo di tipo complesso, dove l'articolazione delle competenze specifiche e specialistiche consiglia di rivedere gli attuali recinti disciplinari.

Dell'estensione geografica vengono esplorate le criticità e commentate le potenzialità insediative, mentre ci si interroga sulla possibilità di fondare una tecnica progettuale capace di amministrare le trasformazioni dei luoghi dal punto di vista dell'architettura, liberando insieme un nuovo immaginario urbano e territoriale.

The books in this collection focus on an urgent and unsolved problem: the omnivorous consumption of land by urban settlements, the loss of productive agricultural soil, and the fact that people are abandoning smaller settlements.

The anarchic corrosion of non-urban land confirms the existence of an often dramatically obvious contrast which imposes inadequate settlement models on inhabited non-urban land. These are all symptoms of a critical situation not only caused by structural, administrative, economic, productive and social issues, but also by the fact that knowledge and design tools have not been upgraded.

The studies, researches, and design experiments illustrated in this book took place in a complex operational context in which the very varied specific and specialist skills used here prompted a revision of current disciplinary boundaries.

The critical conditions of the geographical area were explored and a discussion took place regarding the potential settlements; a question was raised concerning the possibility to develop a design technique capable of administering the architectural transformations of the sites by giving free rein to a new urban and territorial imagery.

PDF Autore Luigi Ramazzotti - Diffusione vietata salvo ad esclusivo uso ANVUR

# T+A TERRITORI DI ARCHITETTURA

Collana diretta da Luigi Ramazzotti

## *Comitato scientifico:*

JUAN CALATRAVA ESCOBAR

CARLO GIAMMARCO

PASCAL LEJARRE

CARLO MANZO

ANTONINO MARGAGLIOTTA

FRANCESCO RISPOLI

ANDREA SCIASCIA

GIUSEPPE STRAPPA

Il comitato scientifico valuta la qualità delle ricerche e la pertinenza delle stesse al tema della Collana. Tutti i lavori pubblicati sono sottoposti a peer review.

La presente pubblicazione è realizzata con i fondi assegnati all'unità della Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" per la Ricerca Biennale Nazionale PRIN 2009 "Dalla campagna urbanizzata alla città in estensione: le norme compositive dell'architettura del territorio dei centri minori" finanziata dal Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca.

Coordinatore nazionale del programma di ricerca: Prof. Luigi Ramazzotti, Università degli Studi di Roma Tor Vergata  
Responsabili scientifici delle unità di ricerca: Prof. Carlo Alessandro Manzo (Seconda Università di Napoli), Prof. Antonino Margagliotta (Università degli Studi di Palermo), Prof. Francesco Rispoli (Università degli Studi di Napoli "Federico II"), Prof. Andrea Sciascia (Università degli Studi di Palermo), Prof. Giuseppe Strappa (Università di Roma "La Sapienza").

Gruppo di ricerca: Luigi Ramazzotti, Maria Ioannilli, Antonella Falzetti, Francesco Taormina, Filippo Cerrini

Collaboratori: Damiano Borzi, Sara Ercolani, Arianna Magni, Ada Mazza, Sara Orsogna, Giulia Pignatelli, Antonio Pinna, Silvia Pirrera, Antonella Roberto, Chiara Rossi.

Impaginazione e grafica: Filippo Cerrini

©

Proprietà letteraria riservata

Gangemi Editore spa

Piazza San Pantaleo 4, Roma

www.gangemieditore.it

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere memorizzata, fotocopiata o comunque riprodotta senza le dovute autorizzazioni.

*Le nostre edizioni sono disponibili in Italia e all'estero anche in versione ebook.*

*Our publications, both as books and ebooks, are available in Italy and abroad.*

ISBN 978-88-492-2837-3

*In copertina:* Il territorio compreso tra Passo Corese e Osteria Nuova. Disegno di Arianna Magni

# Campagna urbana

## La città in estensione nella bassa Sabina

*a cura di*  
**Luigi Ramazzotti**

*presentazione di*  
Luigi Ramazzotti

*con saggi di*  
Luigi Ramazzotti, Francesco Taormina, Antonella Falzetti,  
Maria Ioannilli, Filippo Cerrini, Carla Trovini, Claudio Baccarani, Daniela Cavallo

GANGEMI  EDITORE

## Crediti

### *Fotografie*

42, 43, 94, 95, 142, 143: foto di F. Cerrini.

### *Elaborazioni grafiche*

Damiano Borzi, Filippo Cerrini, Sara Ercolani, Arianna Magni, Ada Mazza, Sara Orsogna, Giulia Pignatelli, Antonio Pinna, Silvia Pirrera, Antonella Roberto, Chiara Rossi.

## Ringraziamenti

Giuseppe Novelli ( Rettore dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"), Salvatore Tucci (Direttore del Dipartimento di Ingegneria Civile e Ingegneria Informatica dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"), Rodolfo Maria Strollo (Associato di Disegno del Dipartimento di Scienze e Tecnologie della Formazione dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"), Antonella Di Chiara (Segretario Amministrativo del Dipartimento di Ingegneria Civile e Ingegneria Informatica dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata") e Lara Franzò (Responsabile Amministrativo della ricerca PRIN per il Dipartimento di Ingegneria Civile e Ingegneria Informatica dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata").

Un particolare ringraziamento ai Responsabili Scientifici delle unità di ricerca (Carlo Alessandro Manzo, Antonino Margagliotta, Francesco Rispoli, Andrea Sciascia, Giuseppe Strappa) e ai numerosi ricercatori da loro coordinati. Il risultato di questo lavoro è anche dovuto al loro prezioso contributo.

PDF ANVUR - Diffusione vietata salvo ad esclusivo uso ANVUR

# Indice

<b>La campagna e l'inconscio della città</b> LUIGI RAMAZZOTTI	7
SAGGI	
<b>Scritture di architettura per campagne urbane</b> LUIGI RAMAZZOTTI	15
<b>Struttura della città, ambiti morfologici del paesaggio e luoghi-spazio</b> FRANCESCO TAORMINA	29
<b>La Salaria Nuova: un'architettura in bianco e nero</b> ANTONELLA FALZETTI	41
DISPOSITIVI	
<b>Compilazioni descrittive e dispositivi regolatori</b> ANTONELLA FALZETTI, LUIGI RAMAZZOTTI, FRANCESCO TAORMINA	57
CONTRIBUTI	
<b>Fermare la dispersione urbana</b> MARIA IOANNILLI	79
<b>Territorio e racconto</b> FILIPPO CERRINI	91
<b>Forme storiche della bassa Sabina</b> CARLA TROVINI	97
<b>Un progetto di marketing territoriale per la Sabina</b> CLAUDIO BACCARANI, DANIELA CAVALLO	107
PROGETTI	
<b>Grammatica di un paesaggio</b> LUIGI RAMAZZOTTI	121
<b>Osteria Nuova, temi di progetto</b> FILIPPO CERRINI	137
<b>Il progetto come procedimento trasmissibile</b> ANTONELLA FALZETTI	149
APPARATI	
<b>Bibliografia</b>	156
<b>Note biografiche degli autori</b>	158

## Grammatica di un paesaggio

### Codici comportamentali per il progetto, ovvero il progetto come dispositivo

#### *Omologie e analogie*

Nel saggio sui *caratteri originali del paesaggio abruzzese* Franco Farinelli fa riferimento a tre categorie interpretative per la comprensione e la descrizione del quadro geografico dell'Abruzzo<sup>1</sup>. Il commento degli ordinamenti visivi e delle vicende storiche che segnano lo specifico territorio viene amministrato dalla sapiente orchestrazione narrativa di tre domini concettuali: *l'omologia*, *l'analogia*, *l'eteronomia*. Il sistema di referenze incrociate, che tali metafore istituiscono, instaura uno scarto iniziale tra i codici empirici che governano i nostri schemi percettivi e il linguaggio dove, fin dall'inizio, si impone una differente modalità dell'ordine. È in questo scarto, nel quale si separa e si confronta «... ciò che si da nelle cose in quanto loro legge interna ... e ciò che non esiste se non attraverso la griglia d'uno sguardo, d'un'attenzione, d'un linguaggio»<sup>2</sup>, che Farinelli svela orizzonti di comprensione inediti quanto chiarificatori. Disponendo sulla concretezza di un distretto fisico la quadrettatura ordinata una lingua ben fatta, inserisce nello spazio geografico la premonizione di un ordine inedito, una disposizione nuova a partire dalla quale una forma di conoscenza inesplorata è ancora possibile.

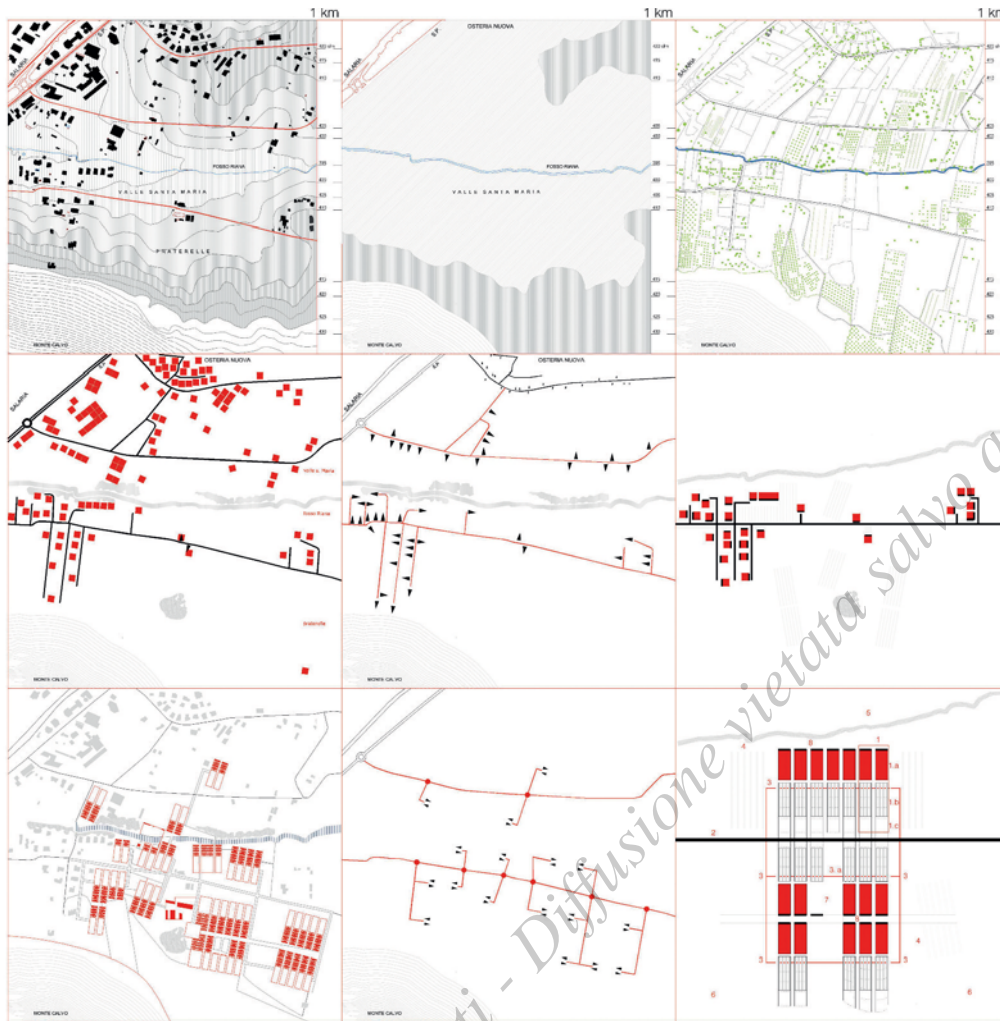
Nella parete est, che risalta al centro dello studiolo di Federico di Montefeltro a Urbino, una tarsia lignea raffigura e custodisce, in modo «realistico, idealizzato e inventato», uno dei caratteri salienti della regione abruzzese. Tale carattere non sarebbe attingibile senza un gioco di corrispondenze, per cui la tarsia rinvia a sua volta allo studiolo del duca di Montefeltro, alla pianta di Giulianova, alla piazza del duca d'Atri e infine al sistema dei percorsi terrestri dell'Abruzzo. L'immagine risulta da un lato «assolutamente naturalistica ... dall'altro, rimandando per il suo significato all'intera stanza ... dichiara la

sostanziale omologia tra l'ordine di quest'ultima e l'ordine del paesaggio abruzzese»<sup>3</sup>.

Nella sua sostanza proiettiva l'*omologia* mantiene e rivela la «somiglianza formale delle relazioni tra le parti». Ma l'omologia che Farinelli suggerisce non vive di sole corrispondenze formali tra due figure. Alle somiglianze apparenti, stabilite nelle relazioni visibili, si affiancano altri ordini possibili, elementi esterni alla raffigurazione, raggruppamenti nominali disposti in uno spazio che non è più solo geometrico. Uno spazio 'obliquo', 'trasversale', 'transitivo' dove il linguaggio si intreccia con la figura stessa, completandola con elementi 'esterni alla raffigurazione'. Un luogo mutevole dove gli attributi visibili dell'oggetto si perdono per trasparenza sullo sfondo, mentre cedono il passo alle descrizioni e alle molteplici rappresentazioni soggettive che lo spettatore vi sovrappone. L'intreccio delle similitudini non procede più sotto il segno della corrispondenza logica tra due cose, ma si interroga sulle mutazioni prefigurabili a partire da una configurazione originaria, sul sottotesto che preserva il significato dei segni riposti e degli innumerevoli crittogrammi che un territorio custodisce.

La metafora dell'*analogia* (che accogliamo sempre nella particolare accezione suggerita da Franco Farinelli) interrompe lo spazio comune che in qualche modo tiene ancora insieme le relazioni di corrispondenza, formale o logica, tra due elementi. Nell'*analogia* le cose si confrontano e si illuminano a vicenda per differenza, per l'anticipazione di un ordine distinto, che si vorrebbe sostituire al primo. Il modello esterno, nella la sua alterità, illumina l'oggetto del confronto, dischiudendo un nuovo scenario, sullo sfondo del quale, in lontananza, possono emergere le proiezioni del desiderio o del sogno. L'inesistente pianura che si deposita sul paesaggio abruzzese, la *nova adriatica pianura*, istituisce, a ben vedere, un paesaggio idealizzato, «un sogno che per secoli accom-





1	2	3
4	5	6
7	8	9

pagna i due versanti della regione, quanto al resto fra loro assolutamente eteronomi...»<sup>4</sup>. L'emancipazione dell'immagine dell'Abruzzo marittimo dalla dipendenza nei confronti di quello montano, malgrado le differenze di natura economica e paesistica, afferma infine la sua virtuale autonomia.

«Si tratta in questo caso di un'autonomia fondata sull'analoga, vale a dire sull'adattamento locale di modelli non autoctoni ma provenienti dall'esterno, anche dall'esterno della stessa regione. ... L'Ottocento vedrà, nel complesso, lo sviluppo dell'Abruzzo adriatico procedere in senso analogico rispetto a quello della fascia collinare marchigiana ... Dal punto di vista paesistico si tratta di una serie di cambiamenti davvero radicali, straordinari per intensità ed estensione,

che anche in sede scientifica trovano entusiastica e quasi commossa risonanza, di cui l'ode poetica di Valla è l'ultima eco»<sup>5</sup>.

Infine restano le dissomiglianze, gli antagonismi, le caratteristiche locali, le disposizioni orografiche, le differenze stanziali, le forme degli insediamenti, l'architettura del costruito, i vincoli culturali, l'andirivieni delle alternanze tra agricoltura e pascolo, gli assetti proprietari, le differenze culturali e degli stili di vita ... *eteronomie* appunto; di fronte alle quali i modelli descrittivi si arrestano, rimarcando l'inefficacia delle riduzioni sintetiche e sottolineando, piuttosto, le antinomie e i conflitti generati da eventi esterni, intervenuti nel tempo ad «autorizzare e promuovere» le differenze di

Nulla pagina accanto.

Il luogo-spazio di Valle Santa Maria-Praterelle, Osteria Nuova.

1. L'impronta orografica di Valle Santa Maria – Praterelle. Situazione attuale: rappresentazione delle variazioni altimetriche; 2. L' alveo spaziale con leggere ondulazioni e prevalentemente pianeggiante tra le quote 410 e 395; 3. Scritture della campagna: tracciati di suolo e ordinamenti visivi del verde;

4. Schema delle relazioni insediative trovate: la disseminazione casuale dell' impianto edilizio e la dissociazione tra percorsi e tipi edilizi determinano una evidente anarchia insediativa; 5. Schema delle relazioni insediative trovate: lettura delle connessioni funzionali tra impianto viario e unità edilizie; 6. Ideogramma della regola insediativa trovata: percorsi, volumi, spazi di mediazione; 7. Schema

delle relazioni insediative proposte: la forma è il punto di incontro di una regolazione spaziale comune tra gli elementi semplici della campagna, il paesaggio naturale e i nuclei edilizi. Esempificazione compositiva di elementi base per una trasformazione dialogante del luogo: unità morfologiche conformi per una campagna abitata; 8. Schema delle relazioni insediative proposte: lettura delle connessioni

funzionali tra impianto viario e unità edilizie conformi; 9. Ideogramma della regola insediativa per la città in estensione. Gli schemi 7, 8 e l'ideogramma 9 indicano un dispositivo progettuale pertinente alle condizioni spaziali del luogo.

una «morfologia fisica» nella quale si rispecchia insieme una «morfologia sociale»<sup>6</sup>.

A queste tre metafore concettuali *-omologia, analogia, eteronomia-* si fa implicito riferimento nel tentativo di descrivere le singolarità degli ambiti morfologici, esibendo anche ciò che è invisibile, allo scopo di fissare alcuni ragionamenti per una plausibile regolazione progettuale.

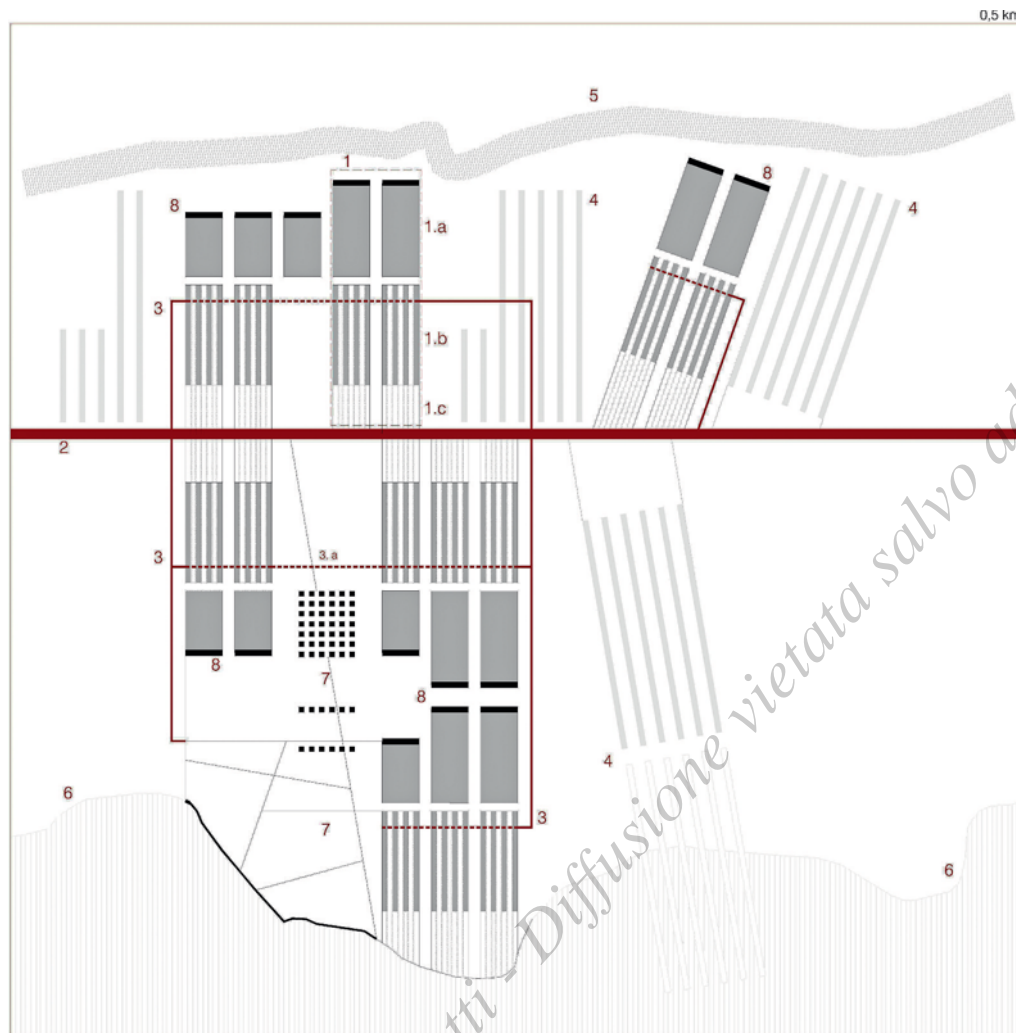
### **Ordinamenti e dispositivi**

Ritorniamo al caso specifico, dove le configurazioni del mantello orografico convergono, quali parti di un tutto, nelle differenti spazialità della cintura rurale di Osteria Nuova. I limiti morfologici istituiscono una 'misura' locale, che comprende la campagna agricola nelle due valli deposte ai fianchi di Monte Calvo, e si chiude a nord nel doppio margine lineare costituito dall'agglomerato di Casali e dal ciglio orografico sovrastante, il Fosso Riana. Il dato topologico, nei suoi valori espressivi e nelle proporzioni dei singoli spazi, costituisce l'oggetto reale, il referente materiale nel quale si registrano, quali segni di caratterizzazione visiva, le scritture del suolo; derivate dagli assetti variabili delle proprietà, delle coltivazioni e della mobilità, oppure discendenti dalle armature spaziali locali, dove ancora si preservano i caratteri originari del mantello orografico.

I ragionamenti che seguono propongono un modo di procedere e un esperimento, che si avvale di narrazioni grafiche e di compilazioni descrittive come presupposto di eventuali progetti. Certamente non intendono presentare una metodologia compiuta né prefigurare un piano organico di interventi, né tantomeno descrivere e formalizzare soluzioni esemplari. Stiamo parlando non di progetto come epilogo, che si risolve nell'opera e nella personalità dell'autore, ma delle condizioni di pertinenza che individuano, nel lungo periodo, una traccia verificabile e ripercorribile da attori diversi, i progettisti a venire, con temporalità separate e distinte.

«In architettura un progetto lento, di *lunga durata* come lo chiamerebbe Vittorio Gregotti, introduce il tempo della modificazione come rispecchiamento del farsi delle cose, inserite nella più flagrante contemporaneità, divenuta a sua volta una forma di attualizzazione al presente dell'accumularsi delle tracce provenienti dal passato. Un progetto così inteso è rivolto, forse, ad indicare il problema piuttosto che a risolverlo. Come tale non può, o non dovrebbe, concludersi nella manifestazione folgorante della soluzione, nell'architettura come oggetto finito, il quale elevandosi al 'rango sontuoso del significante', in quanto opera compiuta, non è più negoziabile né modificabile. Si tratta di una forma di progetto che resiste alle lusinghe dell'architettura istantanea, divenuta esercizio dominante nella logica del *master plan*, e che rifugge parimenti dalla ostentazione di improbabili utopie o dalle lusinghe del bel gesto. Si tratta piuttosto di un procedimento, che si propone come 'condizione comportamentale', utile a guidare la progressione evolutiva delle soluzioni, capace di ospitare sviluppi impreveduti, avanzati anche da progettisti differenti, in tempi diversi, o sollecitati viceversa dalla maturazione di nuove istanze collettive. Non pensiamo qui al progetto come opera aperta, orizzonte indistinto di possibilità interpretative, quanto piuttosto ad un dispositivo che si può ripercorrere passo per passo, dove l'insieme dei metodi e delle attività conoscitive che lo istituiscono (essi stessi costitutivi della nozione di progetto in questa particolare accezione) permettono di conseguire un risultato implicito ma non espresso, che resta ancora aperto alla prova ed alla verifica. Un ambiente sperimentale rivolto ad individuare nuovi dati e ad indiziare piccole verità provvisorie. Un procedimento euristico da convalidare poi con eventuali soluzioni formalmente compiute, dove la condensazione degli sviluppi progettuali nell'architettura, come opera finita e non più negoziabile, avrebbe in questo contesto valore unicamente esplorativo e di autoverifica»<sup>7</sup>.

Le scritture della 'campagna' istituiscono un sistema di relazioni formali, un tessuto di nessi spaziali che vanno interpretati e descritti. Dai segni e dalle grafie si determinano alcune



Ideogramma della regola insediativa per la città in estensione.

Si propone una riscrittura dei tracciati di suolo, che indica un codice di comportamento per il progetto, dove il luogo-spazio è inteso come materiale modificabile e in trasformazione. La definizione morfologica non propone un modello, ma suggerisce uno, tra i tanti, esiti formalizzati possibili. La definizione delle principali relazioni va intesa come esplicitazione del procedimento euristico adottato. L'ipotesi iniziale viene esplorata passando per il terreno del progetto, che qui non converge verso soluzioni univoche e formalizzate, quanto piuttosto verso uno sperimentalismo da laboratorio, incerto e problematico, dove si mette in rappresentazione e alla prova la capacità di tenuta della stessa congettura di partenza.

1 unità conformi: 1.a - piano verde inclinato. Un campo abitato da 6+6 alloggi costituito da due unità binate. Il fronte urbano è svincolato dalla strada, istituisce relazioni vive permanenti con la campagna agricola. 1.b - piano verde inclinato coltivato ad orto; 1.c - fascia di mediazione tra strada e il piano verde abitato; 2. strada primaria, fronte aperto; 3. strade secondarie di impianto e distribuzione; 3.a - porzione stradale interrata; 4. grafie e geometrie del verde agricolo;

regole costitutive del territorio che le raccoglie, si apprende una lezione sulla grammatica compositiva del 'paesaggio della diffusione urbana', nel tentativo di offrire strumenti utili per la successiva individuazione di comportamenti progettuali. Si ricerca un sottotesto inespresso, a partire dal quale sia possibile estrapolare se non 'principi insediativi' almeno criteri legittimi e trasmissibili per una *regolazione spaziale comune* tra una città immaginata e la campagna.

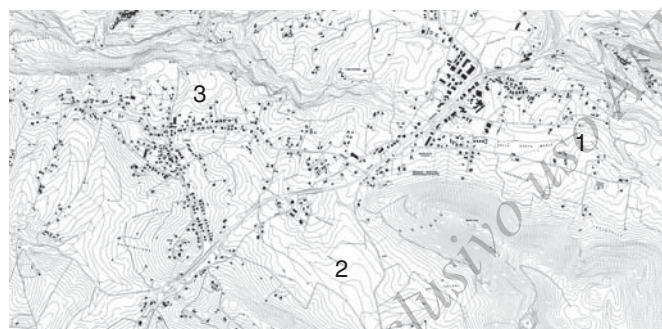
Il riferimento alla spazialità dei vuoti geografici sposta la nostra attenzione dalla forma dell'oggetto, dalle figure tradizionali dell'architettura 'definite e canoniche', alla percezione delle relazioni nello spazio topologico. Per il controllo del quale «è necessario mettere in campo nuovi strumenti, puntare, piuttosto

che sulle forme e sulle loro composizioni, sul vuoto di relazioni e correlazioni. Accettare cioè un modello compositivo intrusivo ed aperto a un tempo»<sup>8</sup>. Allora i vuoti, le corrispondenze visibili tra le cose, i sistemi proporzionali che tengono insieme gli elementi del paesaggio tornano al centro dei nostri ragionamenti. Con una conseguenza: il concetto di 'figura' entra in crisi poiché ricerchiamo strumenti di controllo per progetti di ampio respiro, nello spazio aperto fuori dalla città.

Questo tentativo, tuttavia, potrebbe essere destinato al fiasco più disonorevole, risolvendosi nel suo contrario: esercizio di stile confinato nella autoreferenzialità della disciplina, oscillante tra lo spazio consolatorio dell'utopia o quello, ancor più inquietante, dell'eterotopia.

5. elementi di caratterizzazione del luogo-spazio: Fosso Riana;
6. elementi di caratterizzazione del luogo-spazio: Monte Calvo;
7. elementi di caratterizzazione del luogo-spazio: campo-piazza;
8. fronte urbano introverso.

- Ambiti morfologici:
1. Osteria Nuova, Valle Santa Maria;
  2. Prataroni-Madonna dei colori;
  3. Casali, il margine del Fosso Riana e il versante Archipigione.



## Descrizioni

### **Osteria Nuova: valle Santa Maria e Prataroni-Madonna dei colori**

Monte Calvo a nord e Colle Rotondo a sud, definiscono un doppio sistema vallivo con andamento inclinato sull'asse nord-est. Due incavature, ai margini delle quali interviene la Salaria nuova, determinando una cesura nelle trasversalità che il sistema orografico stabilisce. Le due valli contigue, pur discendenti da un unico sistema, presentano discontinuità e differenze. La Valle di Santa Maria, con le sue ulteriori articolazioni, puntualmente registrate nei toponimi (Massacci, Scalette, Monte Calvo di Sotto, Praterelle, Fosso Riana), è delimitabile in un *perimetro apparente*, dove le *relazioni al contorno* sono riconducibili ad uno *schema visuale di carattere generale*. Il perimetro è definito da sagome visive disomogenee ma riconoscibili. Chi attraversa la concavità delle valli, sperimentandone il carattere spaziale, avverte un sistema di relazioni proporzionali che rimanda alla commensurabilità delle parti, alla identificabilità di una scrittura comune dove la dimensione orizzontale, nonostante le due elevazioni collinari, è prevalente. Nella valle Santa Maria lo schema visuale è definito a sud-ovest da Monte Calvo con i suoi 580 di quota, a nord-ovest dall'agglomerato di Osteria Nuova in prevalente estensione lungo la Salaria Nuova-SS4, a nord-est da una piega collinare parzialmente edificata, a sud-est dall'orizzonte remoto dell'Appennino. Il gioco dei traguardi visivi incontra nella campagna ondulata il solco di Fosso Riana, una piega torrentizia che contrassegna il luogo con le sue alberature. Il fosso costituisce l'asse materiale e il riferimento ideale di questa ben definita conca spaziale, mentre il suolo presenta grafie riconducibili alle leggere ondulazioni del mantello orografico e alle geometrie dei campi.

Condizioni simili sono presenti nella valle Prataroni-Madonna

dei colori, con una distinzione evidente nei margini nord-ovest e sud-est. Il primo margine a nord intercetta la Salaria nuova che qui non ha generato insediamenti lungo l'asse viario. Insediamenti che viceversa si sono consolidati nella parte più a nord, a conclusione della valle che risale verso il nucleo insediativo di Casali, stabilendo un margine visivo frammentato, costituito da volumi scompaginati e dispersi nella campagna abitata. Il secondo margine, a sud, chiude la valle in una spazialità definita, imposta dal ripiegamento del ciglio orografico di Monte Calvo. La coltivazione dell'olivo, qui prevalente, alternandosi al cerealicolo, agli sparsi e trascurabili vigneti, ai campi liberi, determina il carattere delle due campagne vallive; le cui proprietà sono dislocabili nel disegno, che ne registra le varianti geometriche e morfologiche. L'appropriazione dei caratteri locali avviene attraverso un lavoro di pazienti traslazioni e forzate metafore: *l'analogia* e *l'omologia*. Un linguaggio secondo, che sovrapponendosi all'ordinamento insieme naturale e artificiale del sito, ne individua il sottotesto latente. La riscrittura del quadro geografico, ritirandosi nell'astrattezza della notazione grafica, solleva subito la questione dell'appropriatezza e della congruenza di una dislocazione illusoria, di un segno che faccia emergere gli elementi strutturanti, usualmente nascosti allo sguardo. E qui si apre la ricerca di strumentazioni descrittive adeguate all'oggetto di conoscenza. Oggetto non semplice poiché nella sua estensione scalare tende ad identificarsi con l'idea stessa di paesaggio, a misurarsi con l'ambiguità e l'arbitrarietà di un qualcosa che esiste, sovrapponendosi al dato fisico, nel nostro sguardo. Un vedutismo che, da solo, ci espone al rischio di restare imbrigliati nella ridondanza semantica che l'idea stessa di paesaggio presuppone. Le argomentazioni a seguire riflettono sulla possibilità di riunificare l'ordinamento topografico e il carattere paesaggistico all'interno di una 'sola scrittura', che ricompona le mutazioni di un luogo in quel fattore comune che ne controlla le trasformazioni.



Compilazioni descrittive della campagna agricola nella valle Santa Maria. Trascrizione geometrica degli ordinamenti visivi prevalenti  
Dimensioni 1 km x 1 km

Ortofoto della valle Santa Maria.

«Non più sfondo, il paesaggio diviene lui stesso il soggetto e il prodotto delle nostre azioni. Pur sottolineandone una costitutiva e originaria difficoltà: cosa significa costruire, disegnare, progettare un paesaggio? A differenza dell'opera architettonica il paesaggio non ha una struttura, un meccanismo indipendente dalla sua compagine, 'pensarlo come contenitore si può solo metaforicamente, non si dà qualcosa in cui avvenga il paesaggio: il paesaggio è assieme la struttura e il proprio contenuto'. L'assunzione del paesaggio come campo operativo appartiene ad un desiderio di modificazione generato dalla progettualità. Per la quale, viceversa, si impone una prospettiva radicalmente divergente rispetto a quella che è propria di una ragione che 'incalza i fatti, li contrappone, fino a riuscire a ricostruire l'ordine che loro appartiene, senza imporne uno diverso'. L'ordine che consegue alla volontà di progetto non rispecchia necessariamente l'ordinamento originario del sito, concetto sfuggente e che approssimativamente facciamo coincidere con la 'natura', luogo ancipite e scivoloso, rispetto al quale ogni allontanamento, distacco, o più genericamente ogni azione dell'uomo scontrerebbe in anticipo l'*hybris* originaria, che rimette in gioco il mutevole, e mai scontato rapporto tra modificazioni artificiali indotte dall'uomo e ambiente iniziale rappresentato da una natura come archetipo»<sup>9</sup>.

### **Casali: il margine del Fosso Riana e il versante Archipiglione**

L'agglomerato di Casali si attesta sulla Strada Provinciale Farense n. 41, che ne determina l'addensamento lineare. L'infrastruttura è un *dispositivo implicito*, dal quale dipendono gli automatismi senza controllo dell'insediamento. Si tratta di un confine funzionale e regolatore dell'impianto dei volumi, costituiti in genere da tipi isolati e recintati da giardini privati. Il meccanismo di accrescimento spontaneo non riesce a caratterizzare un sistema morfologico, né a restituire luoghi

pubblici dotati di 'valori civili', di spazialità identificabili per forma e coerenza delle parti. La strada costituisce infatti un fronte che si consolida per intasamenti casuali, senza progetto né visione d'insieme. I sistemi di relazione che ne discendono sono sostanzialmente monofunzionali, dipendono da meccanismi di aggregazione incontrollati, si manifestano nel limite bloccato al confine della strada. Il margine lineare si costituisce come una frontiera chiusa, priva di elementi e di spazi di mediazione, definita dalla sponda sorda dei muri di recinzione. Un procedimento simile è riconoscibile su via Archipiglione e la parallela via delle Mimose.

Gli aggregati edilizi ai quali si fa riferimento non presentano caratteri processualmente determinati. Nelle formazioni recenti il rapporto organico tra percorsi e aggregato edilizio, che puntualmente le formazioni del passato ripropongono e che l'analisi urbana classica rivela nei suoi dati strutturali e processuali, non sembra più aggredibile con gli strumenti di conoscenza consolidati. Concetti come tessuto, tipo, organismo, percorso matrice, percorso di impianto, si svuotano della loro valenza esplicativa e dell'implicito contenuto operativo.

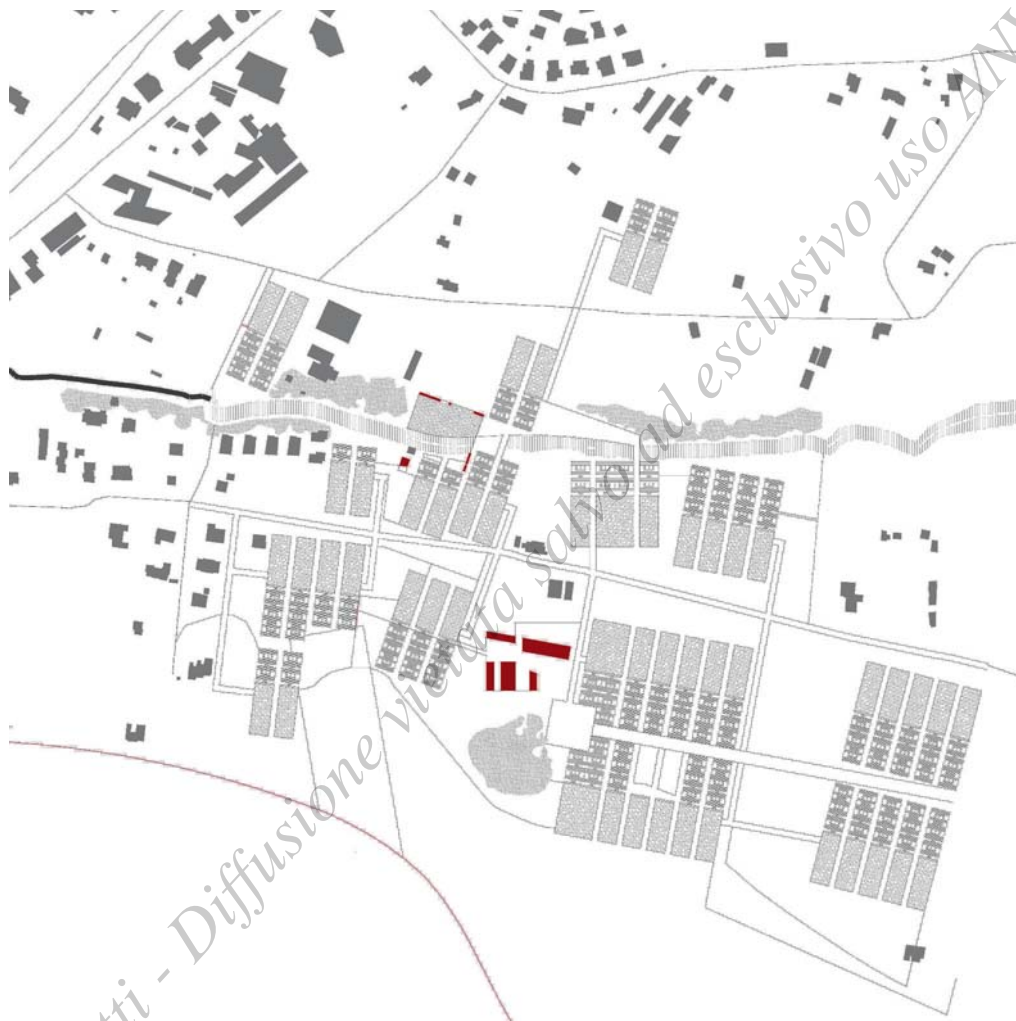
Nell'ambito spaziale di Casali è tuttavia possibile riconoscere una regola insediativa, per *omologia*. Per mezzo di questa figura, pur riprendendo la traccia dell'accrescimento lineare, possiamo ribaltarne il significato e indicare una differente soluzione morfologica per il completamento dell'insediamento. L'ambito spaziale a nord dell'agglomerato, si caratterizza per un pianoro in leggero declivio, delimitato da un ciglio orografico che lo separa dall'avvallamento del Fosso Riana. Si tratta ancora una volta di un argine lineare, virtuale e inespresso, che richiama l'altro sistema lineare costituito dalla via Farense. Tali limiti descrivono in sintesi la morfologia dell'insediamento: già formalizzato e operante sulla linea ordinante della strada; in potenza e ancora da decodificare sulla linea dell'orlo vallivo. L'esistente rimanda ad un nuovo assetto pos-

Compilazione descrittiva per la città in estensione.

Il codice di riferimento: Nuclei edilizi più o meno grandi ma non grandissimi. Campagna agricola, che include questi nuclei e le case isolate che vi sono sparsi. Ricerca di nuove tipologie. La giusta dimensione delle parti. Una nuova forma di campagna diventa una nuova forma di città.

Applicazione del codice progettuale nel luogo-spazio di valle Santa Maria a sud-est di Osteria Nuova. Elementi base della composizione urbana

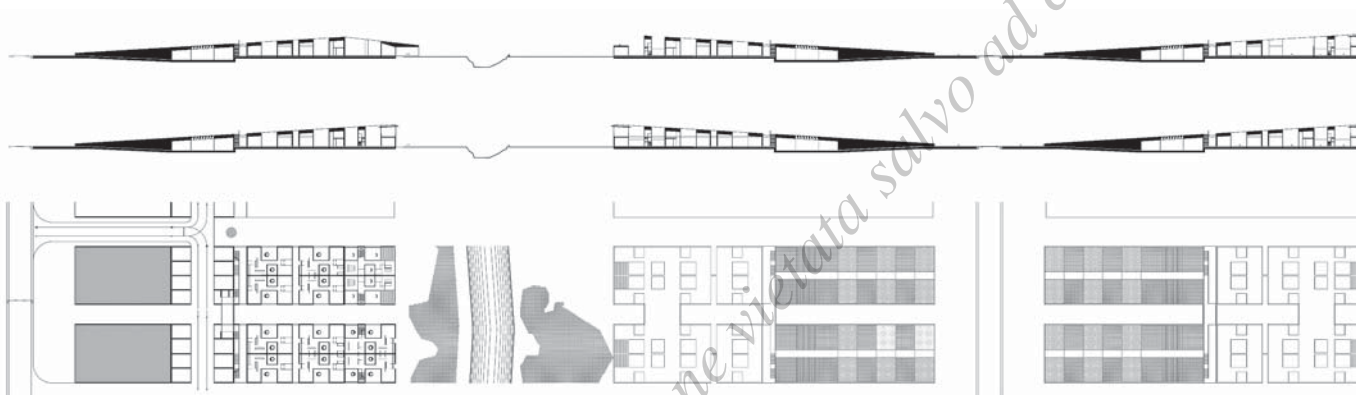
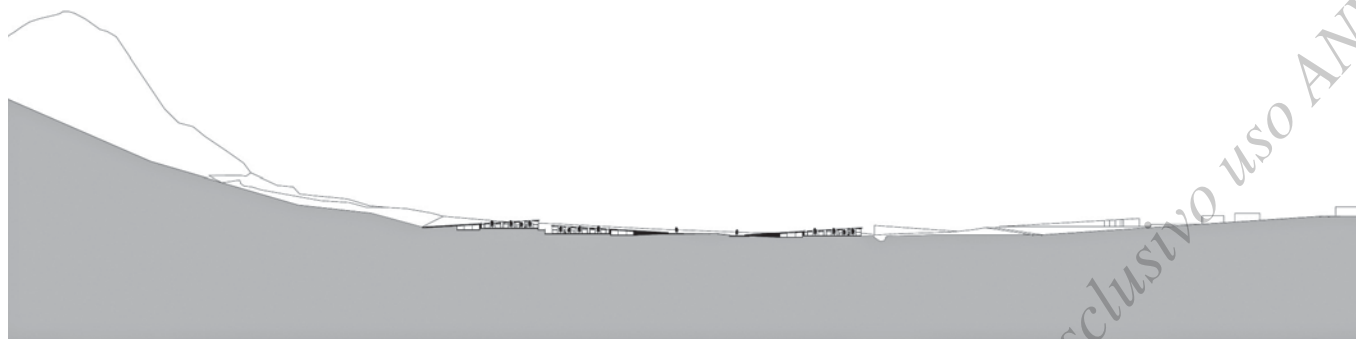
- unità minima: 6 alloggi /30 abitanti
- nucleo edilizio: 50 unità minime / 1.500 abitanti
- superficie territoriale: 25 ha
- densità insediativa: 60 ab/ha.



sibile dove i valori morfologici vengono riscritti e ricomposti, pur mantenendo nella trasformata omologica le relazioni originarie della figura trovata.

Il ruolo determinante della matrice lineare nell'impianto insediativo può essere assunto come fattore di permanenza, in un gioco di corrispondenze dove si conservano le relazioni formali tra le parti. Il ricorso all'*omologia* consente di riconoscere un rapporto di equivalenza tra gli spazi topologici, che indirizza il progetto verso l'idea intuitiva di una deformazione senza strappi. L'assonanza apparente con la nozione di omeomorfismo utilizzata in matematica, dove la topologia rimanda ad una funzione che descrive le invarianti tra due spazi, non è meccanicamente utilizzabile nel procedimento progettuale. In

questo caso la metafora funziona in modo più libero, persino come figura di un immaginario individuale, senza legami di corrispondenza oggettivabili in formule. Nessuna riduzione all'essenzialità del modello, al determinismo di un procedimento normativo, può tutelare il progetto. La definizione formale di una trascrizione compositiva, che volesse mantenere alcune caratteristiche strutturali riconoscibili, non dovrebbe tuttavia procedere dallo spazio astratto, commensurabile ma indefinito, quanto piuttosto da uno spazio che si impone per differenze sostanziali, costituendosi nel soggetto interpretante. Tale spazio ha la 'misura' del luogo, è descrivibile e modificabile secondo 'una disposizione nuova, a partire dalla quale una forma di conoscenza inesplorata è ancora possibile'.



Nel progetto il confronto con l'antefatto topologico non trova convenzioni consolidate né strumenti di garanzia. La ricerca delle condizioni di trasformabilità dello spazio e delle affinità tra le scritture, non tende alla somiglianza con l'originale. Il tessuto narrativo che conduce alla forma, il codice comportamentale che giustifica le mutazioni da un luogo in un'altro, apparentano l'operazione progettuale a quella del traduttore. Entrambi tuttavia non dovrebbero aspirare all'invisibilità. La strategia del progettista, così come quella del traduttore, è insieme *addomesticante* e *straniante*, poiché deve in qualche modo tradire il 'testo' di partenza riconducendolo alla nuova lingua di arrivo<sup>10</sup>.

Nello sviluppo della ricerca progettuale, tesa ad indicare soluzioni pertinenti, sentiamo ancora come nostro il disincanto con il quale Vittorio De Feo invita a non «scambiare i propri miti per verità storiche», per attenerci a certezze «limitate e provvisorie», dove si impone la rinuncia ad elaborare «architetture tipologicamente propositive, aspiranti cioè all'autonomia idealizzante del modello, ma, all'opposto, sempre più calate nell'occasionalità del rapporto con il contesto ed il luogo»<sup>11</sup>. Una

prospettiva che dissolve il significato esemplare e assertivo dell'architettura, per ricondurla al rango di un più limitato valore espositivo e testuale. Il progetto, ritirandosi in regioni delimitate, si raccoglie nel suo interno sviluppo, diviene esso stesso la regola, pur non essendo fondato da regole.

### Un esperimento trasmissibile

In questo contesto va inquadrato l'esperimento illustrato. Si tratta di uno studio circoscritto allo spazio locale, che è definito nella sua forma e nella sua storia. Non si propone una metodologia compiuta di progettazione, quanto piuttosto un esercizio di lettura e di descrizione, dove il metodo è qui inteso come un itinerario tra i tanti possibili, una modalità di procedere conoscendo, avendo in anticipo stabilito un senso e un fine. Di questo itinerario mostriamo le mappe e definiamo i tracciati, affinché altri ancora possano ripercorrerlo, confermando o meno un insieme finito di regole, di riferimenti compositivi, di programmi dotati di una propria coerenza.

Nella pagina accanto.

Transetto geografico tra Monte Calvo e Valle Santa Maria

La ricerca di unità morfologiche e di tipologie conformi: composizione planimetrica di base. Descrittori grafici degli elementi e delle principali regolazioni spaziali tra le parti.

Il campo di sperimentazione è programmaticamente ristretto ad un ambito morfologico delimitato e verificabile, in particolare alla valle di Santa Maria, a s-e di Osteria Nuova. Una riduzione analitica necessaria, che consente di circoscrivere il problema a due temi di fondo: il riconoscimento di una grammatica del luogo e la sperimentazione di unità tipologiche conformi alle scritture del suolo. Gli sviluppi di questi ragionamenti tratteggiano, in forma ancora provvisoria, delle linee guida (che qui chiamiamo *codici comportamentali*), e delineano un metodo di lavoro trasmissibile e di orientamento per il progetto, senza automatismi né forme di garanzia<sup>12</sup>.

Il procedimento euristico legittima le opzioni che per lui saranno possibili. Tuttavia tra premesse teoriche e compimento progettuale non si istituisce un rapporto deterministico. L'ipotesi iniziale viene sondata per mezzo di *compilazioni descrittive*, che qui non convergono verso soluzioni univoche o linguaggi conclusi, quanto piuttosto verso uno sperimentalismo incerto e problematico, dove si mette in rappresentazione e alla prova la capacità di tenuta degli assunti iniziali. Pensare il progetto come *dispositivo* significa dare evidenza ai passaggi incrementali, al gioco delle differenze, al progetto come *testo di programmi*, come sistema aperto di «*segni convenzionali* dotati di razionalità intrinseca»<sup>13</sup>. Significa anche sospendere temporaneamente l'attimo risolutivo dove si incontra la decisione finale, dove il procedimento si conclude nell'immagine bloccata del significante, inteso come opera di architettura. L'anticipazione disegnata di alcuni esiti (che vengono presentati solo a titolo esemplificativo) andrebbe considerata in una prospettiva tutta interna al proprio sviluppo, allo scopo di assecondare specifici argomenti di confutazione delle congetture iniziali. La conferma o meno delle quali passa per la revisione critica delle anticipazioni formalizzate. La forma non è l'atto risolutivo, quanto piuttosto l'elemento di crisi, operante sul piano disciplinare.

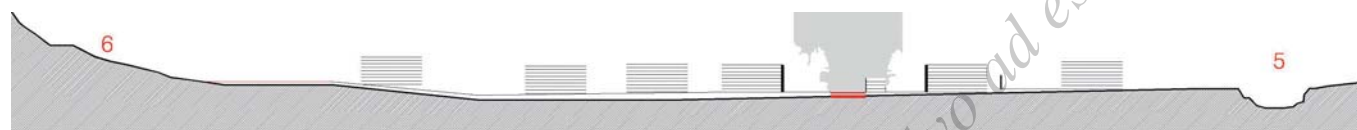
Il progetto assume allora il valore più modesto di esperimento di laboratorio, esplicitando nel disegno i termini di una plausibile soluzione. Le raffigurazioni architettoniche rendono trasparente l'esperimento e allestiscono un terreno favorevole al controllo, anche ad eventuali smentite, affidate al merito dei risultati compositivi, piuttosto che alla deduzione logica. È per questa ragione che, programmaticamente, non si presentano progetti né soluzioni intese come prodotti compiuti, quanto, piuttosto, modalità di procedere e di ragionare, ovvero la ricerca paziente di un *codice comportamentale* per i progettisti. Le descrizioni in forma di commento, in uno con le elaborazioni grafiche ad esse correlate, costituiscono la precondizione interpretativa che giustifica alcuni apparati operativi, pertinenti alla modificazione dello spazio geografico della campagna. Uno spazio che vive nella molteplicità delle scritture, nei luoghi, nei vuoti, nelle relazioni visive, nei rapporti proporzionali, nei sistemi artificiali storici e non, nei tracciati, nelle grafie del suolo. Sullo sfondo, nel vuoto prevalente del nostro soggetto geografico, è sottesa una potenziale congettura insediativa. Ribaltando forse il senso di quella «condizione primaria», alla quale Franco Purini ha legato il significato più misterioso del paesaggio italiano, è lecito immaginare che «l'inconscio dell'architettura e della città» non appartengano soltanto alla «idealizzazione della scena iniziale ... che si concede alla fantasia solo dopo una radicale decostruzione virtuale degli strati edilizi depositi in un sito»<sup>14</sup>. La ricerca della radice archeologica di un paesaggio, «vera e propria immersione medianica in una mitica lontananza», può essere rovesciata per la direzione dello sguardo, che interroga l'antefatto ma insieme guarda e vuole il futuro, anche lui mitica lontananza. Sullo sfondo, quando «lontano le immagini cominciano ad oscillare», intravediamo gli strati edilizi virtuali e inespressi di un luogo, che non sono mai stati ma che sono ancora possibili e pensabili. Consideriamo allora il progetto come un incidente inserito



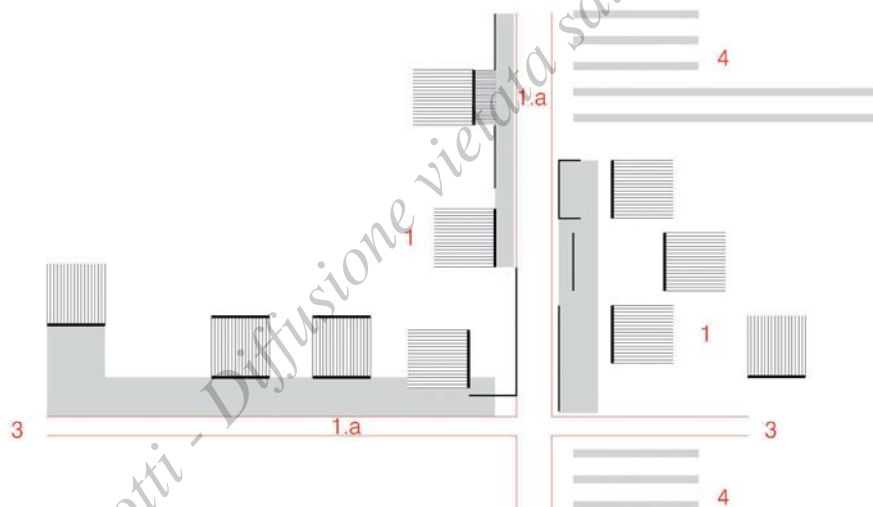
Regola insediativa trovata, sezione e schema planimetrico: i percorsi e i volumi edilizi sfuggono a più precisi codici di organizzazione formale, non si riconosce una regolazione spaziale comune tra edilizia e campagna agricola.

1 volumi edilizi a padiglione isolati; 1.a - fronti su strada in arretramento, assenza di gerarchie e di caratterizzazione urbana dello spazio, eterogeneità degli elementi

di mediazione tra spazio pubblico e spazio privato; 2 strada primaria, fronte chiuso e discontinuo, spazialità indeterminata e casuale, che esclude la campagna da uno schema visuale unitario; 3 strade secondarie di impianto/distribuzione; 4 geometrie del verde agricolo.



schema sezione



schema planimetrico

in questa catena complessa delle modificazioni, attribuendogli non solo la capacità visionaria dello sguardo che scruta le fantastiche lontananze di «un paesaggio originario», ma insieme il compito di anticipare e immaginare gli strati edilizi ancora depositabili in un sito, immettendoli in una sequenza di mutazioni che li apparentano con la loro condizione primaria.

### **Un categoria operativa: la compenetrazione**

« Alla scala del paesaggio, l'opera di architettura viene a definirsi come processo costitutivo piuttosto che come forma precostituita. Da qui partono le condizioni che stabiliscono le regole e la valenza dell'azione di compenetrazione: dissimulare l'origine dell'edificio che diventa un tutt'uno con il pae-

saggio pur mantenendo un equilibrio dimensionale e proporzionale nell'impatto con esso. .... La natura e' l'involucro e l'architettura e' il contenuto, forzati a convivere in una sinergia di sapiente combinazione e chiarezza concettuale dove l'architettura pur non passando mai in secondo piano, si integra intimamente con il paesaggio che la accoglie. Questa profonda reciprocità viene esaltata trovando una nuova permanente organicità tra il segno architettonico dissimulato dai contorni naturali e l'improvvisa dichiarazione della sua presenza che si svela nel proiettarsi verso gli spazi aperti e contigui del paesaggio. Ne scaturisce una oggettiva visione, quella di edificio a cui viene sottratta la propria autonomia per lasciare spazio al gioco della mutua integrazione, in cui le ori-

Regola insediativa proposta, sezione e schema planimetrico: la sezione rilegge e trascrive le ondulazioni della campagna.

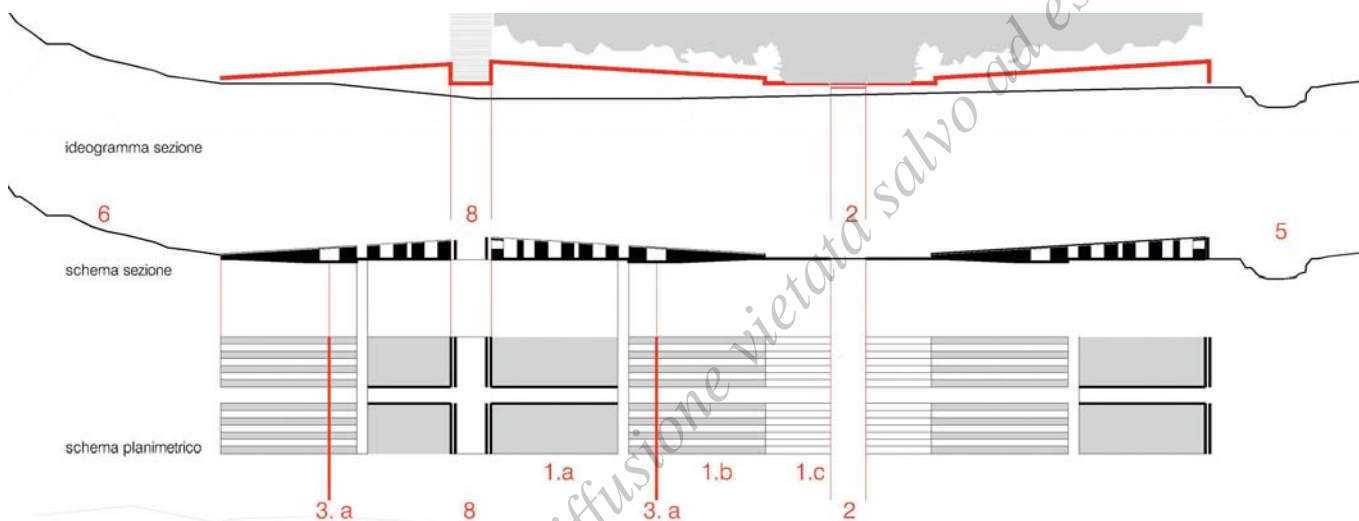
Il paesaggio naturale rientra come componente visiva e funzionale della città-campagna, contribuisce al senso urbano in estensione. I valori misteriosi del paesaggio come sintesi, intervengono in questo grande affresco, che diventa un fatto di nuova architettura per un nuovo

spazio artificiale del territorio. Va trovato un denominatore comune tra gli elementi semplici della campagna e il paesaggio naturale, rintracciabile nel campo di relazioni stabilite in uno schema visuale di carattere generale.

1 unità conformi: 1.a – un piano verde inclinato caratterizza le unità morfologiche e le tipologie abitative. Un procedimento analogico che ripropone le ondulazioni della

campagna. Il fronte edilizio con caratterizzazione urbana si costituisce lungo percorsi di impianto pedonali, si orienta verso i luoghi pubblici come il campo-piazza o si confronta con lo spazio aperto della campagna; 1.b - piano verde inclinato coltivato ad orto; 1.c - fascia di mediazione omogenea tra la strada e il piano verde abitato; 2. strada primaria, fronte aperto, che include la campagna in uno schema

visuale unitario; 3. strade secondarie di impianto e distribuzione; 3.a - porzione stradale interrata; 5. elementi di caratterizzazione del luogo-spazio: fosso riana; 6. elementi di caratterizzazione del luogo-spazio: monte calvo; 8. fronte urbano introverso



gini geometriche dello spazio naturale fanno defluire i sedimi che accoglieranno il costruito.

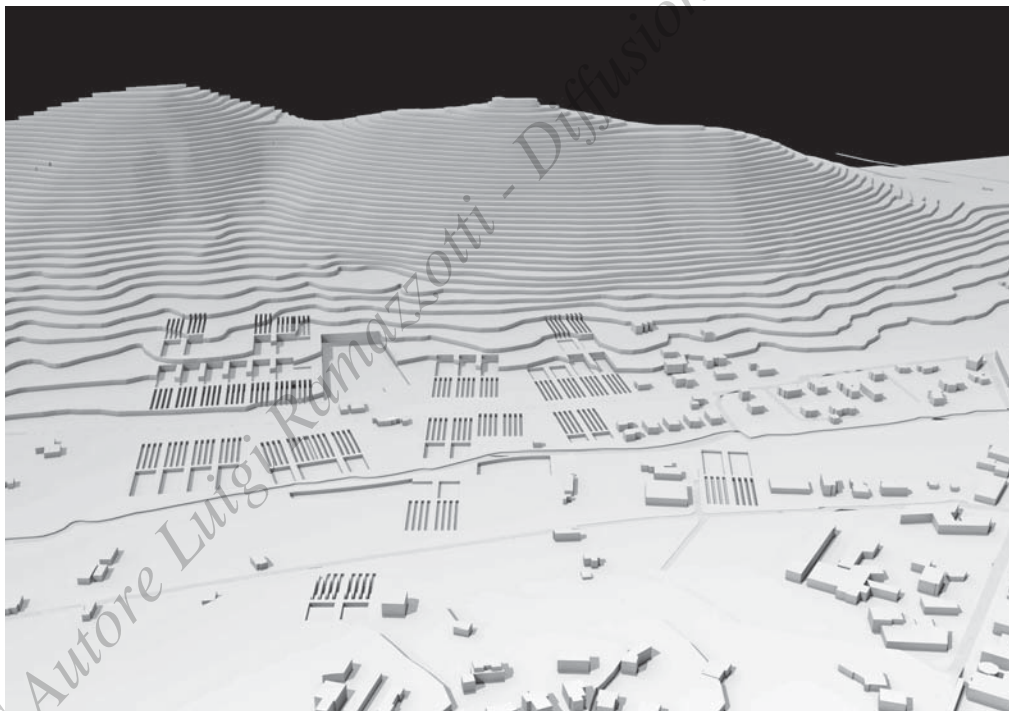
Giaciture della terra che si modellano, si increspano per lasciare il vuoto necessario all'espressione architettonica, che per questa ragione di rispettosa alternanza subisce, durante l'esperienza progettuale, una inevitabile prospettiva che si rivela nel rapporto istituito con il luogo. E questo rapporto, lasciato il gesto ideativo che costruisce le sorti dell'edificio e lo consegna nell'atto finale, si esprime nelle regole che guardano alla costituzione dell'identità formale del manufatto, in cui le condizioni possibili delle forme risultanti sembrano quasi scomparire nel paesaggio, in una riduzione del proprio spazio al piano bidimensionale. L'edificio rimane incardinato all'interno della negazione di una sua autonoma fisionomia, per cui la sua corporeità si arresta nel momento fondativo della totale assimilazione al gioco delle componenti generatrici per ricomporsi in parziali campi visivi fino a confondersi

con la forma del suolo. Si conferma così la relazione dialogica tra architettura e paesaggio, l'atto in cui l'opera di architettura diviene trasformazione dialogante con i caratteri del sito, in un processo di dissimulazione nello scenario dei luoghi e insieme di ricomposizione della loro scenografia»<sup>15</sup>.

La ricerca di una grammatica comune ai caratteri descrivibili del paesaggio e alle unità tipologiche conformi per abitare in campagna, viene esemplificata attraverso immagini, apparati grafici e descrizioni. I disegni, il lavoro di riscrittura e il montaggio dei materiali percettivi del vuoto agricolo vanno considerati in uno con le descrizioni letterarie in forma di commento. Si tratta di un doppio registro linguistico e grafico, di una strategia euristica che indirizza comportamenti progettuali pertinenti. In uno studio precedente sul paesaggio e sulle condizioni di trasformabilità degli ambiti morfologici, il programma di avvicinamento al progetto faceva riferimento ad alcuni contenitori



Trasformate dell'impronta  
orografica: la ricerca di una scrittura  
riposta nei luoghi.



La carta delle trasformazioni.  
Una regola per abitare in  
campagna: verifica dei caratteri

morfologici del dispositivo  
progettuale.



concettuali, indicati con il termine *apparati*. Con i quali si privilegiava il *procedimento* piuttosto che la soluzione, sia nella fase *descrittiva-interpretativa* che in quella *operativa*. Il termine *apparato* rimanda alle precondizioni conoscitive, utili ad istituire un clima culturale e un codice di condotta per i progettisti<sup>16</sup>. Le considerazioni qui svolte derivano da questo lavoro sperimentale: ne sviluppano alcune premesse e saggiano la tenuta dei presupposti, nel tentativo di applicarli ad un dominio paesaggistico del tutto differente. In quel lavoro, come ora in questo, si fa riferimento ad una categoria operativa specifica, la *compenetrazione*, alla quale va riferita

l'indagine, qui presentata, sulle unità tipologiche conformi e sulle loro aggregazioni. Nella convinzione che la posta in gioco ecceda i limiti autoreferenziali e consolatori del puro esercizio disciplinare, poiché si misura con un problema reale e concreto, quello di dare, se non delle risposte immediatamente operative, almeno delle strumentazioni utili per rispondere a questa semplice domanda: come si potrebbe o si dovrebbe concepire l'abitazione-insediamento in una *campagna che si fa città* o in una città che prende forma con la campagna? La tesi implicita è che sia possibile ricondurre entrambe, la città e la campagna, ad una scrittura comune.

<sup>1</sup> F. FARINELLI, *I caratteri originali del paesaggio abruzzese*, in *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi. L'Abruzzo*, a cura di M. COSTANTINI e C. FELICE, Torino, Einaudi 2000, pp. 123-153.

<sup>2</sup> M. FOUCAULT, *Le parole e le cose. Un'archeologia delle scienze umane*, Milano, Rizzoli 1978, p. 10.

<sup>3</sup> F. FARINELLI, *I caratteri*, cit., p. 124.

<sup>4</sup> *Ivi*, p. 144.

<sup>5</sup> *Ivi*, p. 148.

<sup>6</sup> Sono debitoro a Franco Farinelli delle argomentazioni qui svolte. Non me ne vorrà se in alcuni passaggi mi sono avvalso, forse forzandole, delle tre espressioni metaforiche con le quali ha descritto, in modo magistrale, i *caratteri originali del paesaggio abruzzese*.

<sup>7</sup> L. RAMAZZOTTI, *Il progetto come dispositivo*, in A. FALZETTI, L. RAMAZZOTTI, *Paesaggi da decifrare. Gli sguardi del progetto*, Roma, Gangemi 2012, p. 24.

<sup>8</sup> C. DARDI, *Figure e misure della città*, in «Groma», 1992, n.1. Cfr.

F. BILÒ, *Dalla figura allo sfondo. Considerazioni sulla costruzione planimetrica di alcuni progetti di Costantino Dardi*, in «Rassegna di architettura e urbanistica», 1998, n. 95/96, pp. 131-141.

<sup>9</sup> L. RAMAZZOTTI, *Il progetto come dispositivo*, cit. p. 27. Per le citazioni riportate tra virgolette si vedano gli scritti di I. PIZZETTI, *Luoghi della coscienza paesaggistica*, in «Casabella», 1991, n. 575-576, p.52 e di M. BETTETINI, *Georg Wilhelm Friedrich Hegel (1770-1831) Fenomenologia di «CSI»*, in «Il Sole 24 Ore», n.263, 23 settembre 2012.

<sup>10</sup> Sul problema dell'interpretazione e dell'adattamento di un linguaggio di partenza ad un linguaggio di arrivo, si veda, per le interessanti corrispondenze con le trascrizioni operanti nella scrittura architettonica, il testo di L. VENUTI, *L'invisibilità del traduttore. Una storia della traduzione*, (traduzione di Marina Guglielmi), Roma, Armando, 1999; titolo originale: *The Translator's Invisibility*.

*A History of Translation*, London, Routledge, 1995. Sul tema della trasformazione dei linguaggi si veda ancora W. BENJAMIN, *Il compito del traduttore*, in *Angelus novus. Scritti e frammenti*, Torino, Einaudi, 1981, pp. 39-52.

<sup>11</sup> V. DE FEO, *Il piacere dell'architettura*, Roma, Magma, 1976, p. 22.

<sup>12</sup> È di utile e più generale riferimento, per quanto riferito alla progettazione delle strade, lo scritto di Bernardo Secchi con Paola Pellegrini, in B. SECCHI (a cura di), *On Mobility. Infrastrutture per la mobilità e costruzione del territorio metropolitano: linee guida per un progetto integrato*, Venezia, Marsilio, 2010, pp. 10-12. Si veda in particolare la definizione di linee guida:

« sebbene fra i testi del tipo 'Linee Guida' si possano comprendere opere diverse fra loro per impostazione e contenuti, generalmente esse vogliono fornire indicazioni in merito agli obiettivi che il progetto di strade deve raggiungere e ai diversi temi da affrontare, alle azioni da intraprendere nel processo di progettazione, alle specifiche e ri-

correnti soluzioni progettuali. Le Linee Guida generalmente intendono definire in primo luogo un metodo di lavoro che deve essere trasmissibile, condivisibile, generale e aperto. Le Linee Guida non indicano un protocollo astratto, ma riconducono generalmente a contesti specifici le configurazioni stradali».

<sup>13</sup> M. CACCIARI, *Progetto*, in AA.VV., *Critica del Progetto*, «Laboratorio politico», 1981, Anno I, n. 2, Torino, Einaudi, p. 95.

<sup>14</sup> F. PURINI, *Un paese senza paesaggio*, in «Casabella», 1991, n. 575-6, p. 40.

<sup>15</sup> A. FALZETTI, *I dispositivi della conoscenza*, cit. p. 64

<sup>16</sup> La ricerca, svolta presso l'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", è stata promossa e finanziata negli anni 2010-12 dalla Comunità Montana dell'Esino Frasassi, Ente Gestore del Parco Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi. I risultati dello studio sono pubblicati in A. FALZETTI, L. RAMAZZOTTI, *Paesaggi da decifrare ...*, cit.

## The grammar of a landscape

### ***Behavioural codes for the project, i.e., the project as a tool***

The compositional features of the 'countryside' create a system of formal relations, a fabric of spatial links that need to be interpreted and described. We can learn about the compositional grammar of the 'landscape of urban sprawl' from the signs and graphics that determine several basic rules of the territory where they are located. In an attempt to provide tools to establish a design approach, we looked for an unexpressed subtext useful to extrapolate, if not the 'settlement principles', at least the legitimate, transmissible criteria regarding a *common spatial regulation* between the imagined city and the countryside.

In an attempt to describe and exploit several unique topological traits required to achieve our goal we refer here to three metaphors: *homology*, *analogy* and *heteronomy*. By exhibiting what is invisible we wish to establish several thought processes and identify a behavioural design code. Morphological limits are our local 'boundary' that includes the agricultural farmland in the two valleys at the foot of Monte Calvo and extends north to the double linear border created by the Casali settlement and the upper orographic ridge, the Fosso Riana. The expressive values and proportions of the different spatialities of the topological data is the real object, the reference material where the layout of the land is recorded as visual characterisation signs; this layout is either created by the variables associated with properties, cultivations and mobility networks, or by local spatial structures which still maintain the original traits of the orographic surface.

The work method includes graphic narrations and descriptive compilations as an initial starting point for future

designs. We certainly do not intend to present a finalised methodology, or prefigure an organic intervention plan that systematically and comprehensively describes architectural issues or formalises the solutions. We are not referring here to a quick project that produces an end result, but to the conditions which in the long term designate a verifiable process which any protagonists, future designers, can use in separate and distinct periods of time.

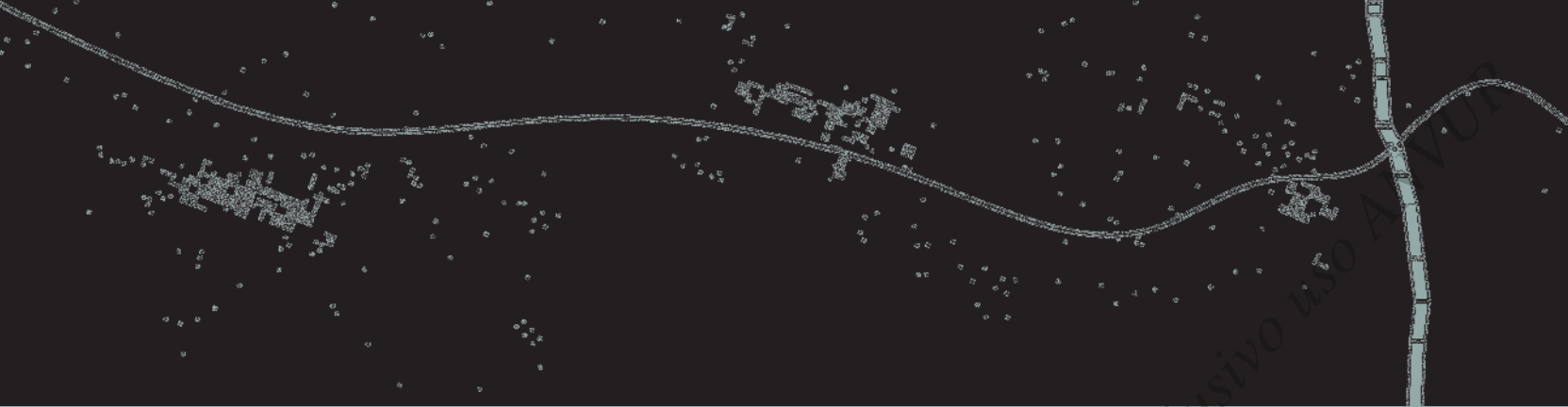
Reference to the spatial nature of geographic voids shifts our attention from the form of the object, from the traditional figures of 'defined, canonical' architecture, to the perception of relationships in topological space. To control the latter we need "to use new tools and focus more on forms and their composition, on the emptiness of relationships and correlations. In other words, to accept an intrusive and yet open compositional model".

The narrative fabric that leads to form, the behavioural code that justifies the changes from one place to another, make the design process similar to the work of a translator. However neither should aspire to be invisible. A designer's strategy, like that of a translator, is to *domesticate* and at the same time *disconnect* because in both cases designers and translators have to betray the original 'text' and convey it in another language.

The search for a grammar common to both the describable traits of the landscape and the topological units used in country living is exemplified in the images, graphic tables and descriptions provided here. The drawings and the work to re-elaborate and assemble the perceptive materials of empty agricultural space should be considered in unison with the literary descriptions expressed as comments. The latter is a dual linguistic and graphic scale, a heuristic strategy influencing relevant design behaviour.



Letture della morfologia e delle grafie del suolo a Osteria Nuova.



**CURATRICE DELL'OPERA**  
**ANTONELLA FALZETTI**

**LA CITTÀ IN ESTENSIONE**  
*a cura di Antonella Falzetti*

**SISTEMI AGROURBANI**  
La città in estensione nella piana del Sarno  
*a cura di Carlo Manzo*

**STRADA PAESAGGIO CITTÀ**  
La città in estensione tra Palermo e Agrigento  
*a cura di Antonino Margagliotta*

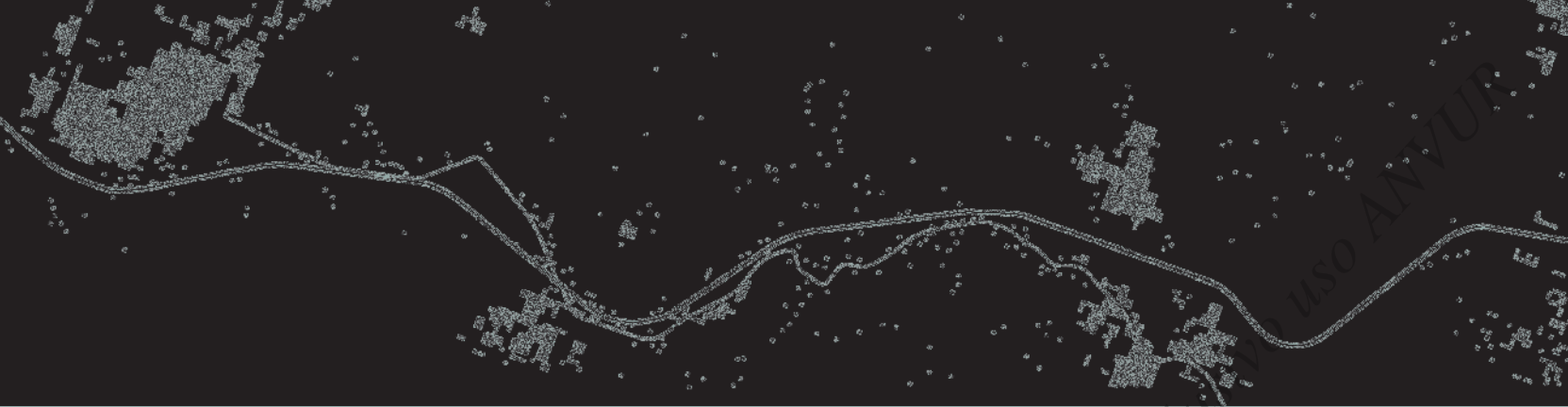
**CAMPAGNA URBANA**  
La città in estensione nella bassa Sabina  
*a cura di Luigi Ramazzotti*

**FORME A VENIRE**  
La città in estensione nel territorio campano  
*a cura di Francesco Rispoli*

**COSTRUIRE LA SECONDA NATURA**  
La città in estensione in Sicilia  
fra Isola delle Femmine e Partinico  
*a cura di Andrea Sciascia*

**MORFOLOGIA URBANA E TESSUTI STORICI**  
Il progetto contemporaneo dei centri minori del Lazio  
*Giuseppe Strappa Paolo Carlotti Alessandro Camiz*





Il territorio a nord-est di Roma, appena più su dell'incrocio tra il Tevere e la via Salaria, in estensione lungo il tracciato dell'antica via consolare: è questa l'area residuale dove negli ultimi sessant'anni ha messo radici un improbabile individuo urbano. Una piccola città, inattingibile e discontinua, che esemplifica una delle tante modalità della dispersione insediativa nella campagna agricola e nel paesaggio. La ricerca, nel riferirsi ad un ambito morfologico circoscritto tra Passo Corese e Osteria Nuova, solleva alcune questioni di interesse più generale per le discipline del progetto. Si interroga infatti sull'adeguatezza dei procedimenti conoscitivi e sulla possibilità di individuare una grammatica compositiva aderente alle scritture dei luoghi.

The territory northeast of Rome, a little beyond the area where the via Salaria crosses the Tiber and sprawls along the old Roman consular road: this is residual land where in the last sixty years an improbable urban settlement has put down its roots. It is a small, discontinuous and difficult to reach city, an example of one of the many ways in which settlements have expanded and spread into the agricultural countryside and landscape. The research focuses on a morphological area between Passo Corese and Osteria Nuova and raises several general issues regarding design disciplines. It questions the suitability of knowledge-gathering processes and the possibility to identify a compositional grammar well-matched to the traits of the setting.